

Anticipazioni Josef H. Reichholf illustra per **Aboca** le risorse di un animale che abita anche il nostro immaginario

Di bosco e di città, rosso e grigio

Elogio dello scoiattolo tenace

di **Luca Zanini**

Un viaggio nella natura, per scoprire i segreti di un protagonista di boschi, foreste e grandi parchi. Un viaggio nel mondo degli scoiattoli, maestri di sopravvivenza e padalini dell'adattamento ambientale. È il tema del nuovo libro di Josef H. Reichholf, *Scoiattoli & Co*, in libreria per **Aboca Edizioni** dal 28 gennaio. Ma se credete sia soltanto l'ennesimo saggio sulla vita dei simpatici roditori, sbagliate.

Il libro di Reichholf — biologo ecologista, attento studioso dell'evoluzionismo — è piuttosto uno studio sulle capacità di adattamento di una famiglia di roditori davvero particolare: perché gli scoiattoli possono «indicarci la strada verso quella natura vivente dalla quale, nel nostro mondo virtuale, ci stiamo allontanando sempre di più». Possono insegnarci molto sul mondo in cui viviamo.

Una lettura utile, dunque. Anche per chi ha figli piccoli e vuole assecondare la loro passione per questi animali tanto spesso raffigurati nelle fiabe e nei cartoni animati. Eppure l'intento dell'autore «è che questo libro spinga a non considerare gli scoiattoli soltanto il simpatico diversivo di una passeggiata al parco: ciò che vediamo di loro sono sfaccettature di una vita sulla

quale vale la pena riflettere». Perché i componenti di questa famiglia dell'ordine dei Roditori hanno davvero tante cose da insegnarci. Sono mammiferi liberi e flessibili, in grado di sopportare tutte le intemperie immaginabili cui si è esposti tra Inghilterra, Siberia e Giappone: dai violenti temporali estivi, alle bufere di neve, alle piogge gelate. La loro capacità di adattamento è eccezionale, così come la costanza con cui accumulano scorte alimentari: per tutto l'anno devono trovare una quantità sufficiente di cibi ricchi di energia ma che contengano anche proteine e minerali senza i quali non potrebbero riprodursi.

Sapevate che lo scoiattolo necessita di una quantità di ossigeno quadrupla o quintupla rispetto all'uomo? Che vive al massimo per dieci anni? Che sa riconoscere una nocciola sana o attaccata da vermi soltanto dal peso? E che brucia così tante calorie da non potersi nutrire di foglie, erba o fieno (non fornirebbero energia a sufficienza) ma ha bisogno di sostanziosi semi, gemme, frutta secca (noci e nocciole sono più nutrienti della cioccolata) e frutti dolci? Quanto alla carenza di proteine, lo scoiattolo risolve l'esigenza cibandosi, all'inizio dell'estate, di uova di volatili e uccelli giovani: un'abitudine che lo rende alquanto impopolare tra gli appassionati di ornitologia. Eppure è l'alimentazione che «mette le

femmine nelle condizioni migliori per portare avanti una gestazione e per allevare i piccoli».

Ci sono, chiarisce subito Reichholf, due categorie di scoiattoli: quelli che vivono fuori, nei boschi, piuttosto rari — «ancora oggi agli scoiattoli si spara» — e quelli urbani.

In natura lo scoiattolo si tiene più a distanza dall'uomo che non dai suoi nemici, la martora e l'astore: perché in campagna, nei paesini e nei boschi la sua vita è più difficile. D'altronde ci sono Paesi in cui vengono ancora cacciati per le loro pelli e in Gran Bretagna le loro carni vengono anche usate per un piatto tradizionale (in alcuni ristoranti di Londra si serviva, soltanto un paio d'anni fa, il ragù di scoiattolo), specie da quando — 15 anni fa — è iniziata la «caccia» allo scoiattolo grigio, permessa dalla legge e sostenuta dal principe Carlo per proteggere l'autoctono *red squirrel*; lo scoiattolo rosso inglese è minacciato dall'aggressività dello scoiattolo grigio, giunto dagli Usa a colonizzare le foreste del Regno Unito.

Ma tralasciamo per un momento la «guerra degli scoiattoli», anche perché non ci sono solo quelli grigi o rossi: attualmente il genere *Sciurus* comprende ben 29 specie, tra cui lo *Sciurus meridionalis*, presente nel nostro Meridione, tra Basilicata e Calabria. In

città, il piccolo roditore vive «più comodo», dato che gli alberi non vengono abbattuti con frequenza come nei boschi antropizzati e fruttificano in modo più costante. Nei parchi urbani si avvicina spesso agli esseri umani, dai quali accetta il cibo. Fuori, nei boschi, possono invece «contare solo su sé stessi e dipendono interamente dall'incerta produzione di semi degli alberi», per cui diventano sentinelle dello stato di salute dell'ambiente e della conservazione della biodiversità: più si avvicinano a noi (per necessità), più il loro habitat in natura potrebbe risultare compromesso.

Nel terzo millennio lo *Sciurus* è tra gli animali selvatici più conosciuti, proprio perché è in grado di vivere nelle grandi città. Non lo si mette più in correlazione con gli incendi e le streghe, come accadeva nel Medioevo. Eppure ancora affronta, e non solo in Gran Bretagna, tanti nemici umani.

«Viviamo un'epoca di cambiamenti immensi, in grandissima parte provocati e voluti da noi uomini. Fare come se il mondo animale e vegetale non dovesse mutare è un atteggiamento lontano dalla realtà», scrive Reichholf. «E gli animali in città meritano considerazione: non sono una natura di seconda categoria». Ecco perché dovremmo avere più rispetto e attenzione per questi piccoli roditori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mammifero

Durante il Medioevo veniva messo in correlazione con gli incendi e con le streghe

Zoologo



● Il volume di Josef H. Reichholf *Scoiattoli & Co.* (traduzione di Elena Sciarra, Aboca, pp. 202, € 20) esce giovedì 28 gennaio

● Lo zoologo e biologo Josef Helmut Reichholf (Bad Füssing, Germania, 1945) è stato professore onorario all'Università Tecnica di Monaco di Baviera dal 1974 al 2010, ha diretto la collezione zoologica statale della città ed è stato membro del direttivo del Wwf tedesco

● In Italia di Reichholf era uscito nel 1995 per Garzanti il saggio *L'impulso creativo*



John Singleton Copley (1738-1815), *Ragazzo con scoiattolo* (Henry Pelham) (1765, part.), courtesy Museum of Fine Arts, Boston

